

Anno I - n. 1
13 giugno 2008

Il sommario

- [Robin Hood Tax. Proietti \(Uil\): "Suggestiva, ma necessaria ripresa dei consumi interni e crescita dell'economia"\(p. 1\)](#)
- [Consiglio dei Ministri del 21 maggio 2008. I provvedimenti fiscali ed economici adottati dal Governo. Il commento della Uil \(p. 1\)](#)
- [Decreto fiscale. Proietti \(Uil\): "Solo un primo passo a sostegno del potere di acquisto" \(p. 4\)](#)
- [Protocollo del 23 luglio. Premi di produttività. Firmato il decreto interministeriale \(p. 4\)](#)
- [Sgravi contributivi. Proietti \(Uil\): "Soddisfazione per la firma del decreto" \(p. 5\)](#)
- [Istat. Dati allarmanti sull'andamento dei salari. Proietti \(Uil\): "In Italia vera e propria emergenza" \(p. 5\)](#)
- [Evasione fiscale. È boom di incassi \(p. 5\)](#)
- [Assemblea annuale della Banca d'Italia. Le considerazioni finali del Governatore. Il commento della Uil \(p. 6\)](#)
- [Finanze. Nuove nomine. Befera all'Agenzia delle Entrate, Lapecorella alle Finanze \(p. 8\)](#)
- [Il Sole 24 Ore. Debiti con il fisco. La rata viene calcolata su Internet \(p. 8\)](#)

ROBIN HOOD TAX

Proietti (Uil): "Suggestiva, ma necessaria la ripresa dei consumi interni e la crescita dell'economia"

ANSA - Roma, 4 giugno 2008 – "Le immagini evocate dal Ministro Tremonti, ultima delle quali la Robin Hood Tax, sono sempre suggestive. Adesso però si tratta di affrontare concretamente e in maniera incisiva il problema della perdita di potere d'acquisto di salari, stipendi e pensioni". Così il segretario confederale della Uil, Domenico Proietti, commenta l'annuncio di una maggiore pressione fiscale su gruppi bancari ed energetici.

"Per questo - spiega in una nota - ci aspettiamo dal Governo già dalle prossime settimane un provvedimento che aumenti le detrazioni fiscali per lavoratori e pensionati e la detassazione degli aumenti contrattuali. Questa - conclude - è l'unica via efficace per avviare una ripresa dei consumi interni e promuovere la crescita dell'economia".

CONSIGLIO DEI MINISTRI DEL 21 MAGGIO 2008

I PROVVEDIMENTI FISCALI ED ECONOMICI ADOTTATI DAL GOVERNO

Il commento della UIL

I primi provvedimenti di politica economica e fiscale varati dal nuovo Governo riguardano l'introduzione di una aliquota secca al 10% per la tassazione del reddito da lavoro straordinario e dei premi di produttività, l'abolizione dell'Ici sull'abitazione principale e l'annunciato piano banche - Governo sui mutui. Questi provvedimenti sono, a parere della UIL, utili ma rappresentano solo un primo passo verso il sostegno al reddito e il rilancio della produttività che deve avvenire con una politica economica orientata a sostenere i redditi dei lavoratori dipendenti e dei pensionati attraverso una significativa riduzione del loro carico fiscale. Si tratta, nel caso della detassazione degli straordinari, di una riduzione limitata nel tempo e non riferita alla generalità del lavoro dipendente, che può quindi essere vista solo come un primo "segnale di attenzione" ad un problema che dovrà essere affrontato in modo strutturale nel quadro delle scelte di politica economica del prossimo Documento di Programmazione Economica e Finanziaria prima e della Legge Finanziaria dopo.

I due provvedimenti - cedolare secca sui redditi da lavoro straordinario e sui premi di produttività e abolizione dell'ICI - complessivamente valgono circa 2.8 miliardi. Più precisamente 1.8 miliardi per l'intervento sull'Ici (se teniamo presente che la precedente riduzione operata dal Governo Prodi è stata di circa 820 milioni, complessivamente la abolizione sulle abitazione principale determina un minore introito per i Comuni di circa 2.666) ed un miliardo circa per l'introduzione della cedolare secca sui redditi da lavoro straordinario e sui premi di produttività.

Ciò detto in linea generale, si evidenziano di seguito talune considerazioni di merito.

LA TASSAZIONE DEI REDDITI DA “LAVORO STRAORDINARIO” E DEI PREMI DI PRODUTTIVITA’ CON ALIQUOTA PROPORZIONALE DEL 10%

Gli emolumenti percepiti dai lavoratori dipendenti del settore privato per lavoro straordinario e per premi di produttività, che oggi confluiscono nel reddito complessivo e scontano pertanto l'aliquota marginale Irpef di competenza (23% fino a 15.000 euro, 27% fino a 28.000, 38% fino a 55.000, 41% fino a 75.000 e 43% oltre i 75.000) verranno tassati con l'aliquota proporzionale del 10% alle seguenti condizioni:

- a) l'ammontare del reddito da lavoro dipendente non sia stato superiore nel 2007 a 30.000 euro;
- b) il limite di reddito entro il quale si applica la cedolare secca del 10% è stato fissato in 3.000 di imponibile fiscale (contributi esclusi).

Più precisamente, salva espressa rinuncia scritta del lavoratore, nel periodo dal 1° luglio al 31 dicembre 2008, sono assoggettati a una imposta sostitutiva dell'Irpef e delle addizionali regionali e comunali del 10% entro il predetto limite

di 3.000 euro, le somme erogate a livello aziendale:

- 1) per prestazioni di lavoro straordinario, a sensi del decreto legislativo 8 aprile 2003, n.66 effettuate nel predetto periodo;
- 2) per prestazioni di lavoro supplementare ovvero per prestazioni in funzione di clausole elastiche effettuato nel periodo suddetto e con esclusivo riferimento a contratti di lavoro a tempo parziale stipulati prima dell'entrata in vigore del decreto legge.
- 3) In relazione a incrementi di produttività, innovazione ed efficienza organizzativa, e altri elementi di competitività e redditività legati all'andamento economico dell'impresa.

I redditi predetti non confluiranno dunque ai fini fiscali nel reddito complessivo del percettore o del suo nucleo familiare, naturalmente entro il limite massimo di 3.000 euro, ma verranno computati ai fini dell'accesso alle prestazioni previdenziali e assistenziali.

L'imposta sostitutiva è applicata dal datore di lavoro e, nel caso in cui non sia lo stesso che ha rilasciato il CUD per il 2007, il lavoratore dovrà attestare per iscritto l'importo del reddito da lavoro dipendente conseguito sempre nel 2007.

Nella tabella di seguito proponiamo due esempi di lavoratori dipendenti:

	VI livello Metalmeccanico (13 mensilità)	I livello Commercio (14 mensilità)
Reddito annuo lordo	21.801,00 euro	24.710,00 euro
Esempio di straordinario lordo	3.101,97 euro	2.416,37 euro
Imponibile fiscale (al netto dei contributi previdenziali)	2.816,89 euro	2.194,30 euro
Straordinario netto	2.056,33 euro	1.601,84 euro
Straordinario netto con detassazione e cedolare al 10%	2.535,21 euro	1.974,87 euro
Aumento netto annuo in busta paga	478,87 euro	373,03 euro

Di per sé il provvedimento ha una sua logica, poiché accorda un beneficio fiscale ai redditi derivanti da un'attività lavorativa che si protrae oltre gli orari stabiliti dai contratti di lavoro.

Nulla è innovato per quanto riguarda gli aspetti contributivi.

Oltre alle osservazioni di ordine generale sopra riportate, i punti di criticità di questo provvedimento sono:

- a) Il limite di reddito per accedere al beneficio restringe la platea dei beneficiari così come la

mancata estensione alla generalità dei lavoratori che pur svolgono lavoro straordinario: non ne beneficeranno infatti i lavoratori pubblici. Se le imprese possono ricorrere allo straordinario per aumentare la loro competitività, altrettanto dovrebbe poter fare lo Stato e gli enti pubblici in generale per migliorare l'efficacia e l'efficienza dei servizi erogati;

- b) i conseguenti dubbi di legittimità costituzionale legati ad una simile esclusione dal beneficio dei lavoratori del comparto pubblico.
- c) Una penalizzazione di fondo del mondo del lavoro femminile che, per esigenze familiari, è indubbia-

mente meno disponibile a ricorrere al lavoro straordinario.

- d) l'accentuazione delle sperequazioni territoriali, considerato che i maggiori benefici cadranno sulle imprese e sui lavoratori del Settentrione;
- e) l'aliquota fissa del 10% addenserà i maggiori benefici sui redditi più elevati ed in prossimità del limite massimo di reddito complessivo di 30.000 euro. Su detti redditi l'aliquota marginale è infatti del 38% con una riduzione dunque di ben 28 punti percentuali che scendono a 13 punti percentuali per i redditi più bassi con ricadute sul principio della progressività;
- f) il mancato riferimento alla contrattazione nell'individuazione dei premi di produttività che beneficerebbero della detassazione rischia di generare differenziazioni e disparità tra lavoratori;
- g) il regime fiscale di favore per gli straordinari, con l'aliquota secca del 10%, può spingere molte imprese e lavoratori a trasferire parte della propria retribuzione da quella fissa a quella variabile. Con il rischio che la norma si traduca in un incentivo ad un'ampia operazione di elusione fiscale a favore soprattutto delle aziende del nord e a spese di tutti i cittadini.

Occorre, inoltre, chiarire le ricadute di questo provvedimento con quello sulla detassazione degli incrementi di produttività e di altri elementi di competitività previsti dalla legge 24.12.2007 n. 247 e del relativo decreto attuativo.

MUTUI PRIMA CASA A TASSO VARIABILE ANTE 2007: POSSIBILE LA TRASFORMAZIONE A TASSO FISSO

Entro trenta giorni dal decreto legge varato il 21 maggio 2008, verrà pubblicata la Convenzione tra il Ministero dell' Economia e l'Associazione bancaria Italiana (l'ABI) per la rinegoziazione dei mutui a tasso variabile stipulati prima del 2007 per l'acquisto della prima casa.

La convenzione potrebbe riguardare circa un milione di famiglie ed avrà le seguenti linee guida:

- a) i soggetti interessati sono i titolari di un mutuo per l'acquisto della prima casa a tasso variabile stipulato prima del 1° gennaio 2007. Non sarebbero previste limitazione né d'importo e né di reddito.
- b) La rinegoziazione potrà avvenire con tutte le banche che aderiranno alla convenzione dell'ABI;
- c) Apertura di un conto di finanziamento accessorio a tasso fisso che dovrebbe consentire di mantenere il mutuo a rata fissa: quella pagata in media nel 2006.

La durata resta inizialmente invariata ed il suo eventuale allungamento dipenderà dall'andamento dei tassi di interesse.

In pratica si avrà:

- a. se nel tempo che intercorre dalla rinegoziazione del mutuo alla sua scadenza i tassi di interesse sono mediamente saliti o non sufficientemente diminuiti, la durata del mutuo verrà automaticamente estesa – sempre con la medesima rata fissa - per il periodo sufficiente a rimborsare l'eventuale finanziamento accessorio;
- b. se durante la vita del mutuo come rinegoziato, i tassi di interesse scendono in misura superiore al beneficio già acquisito con il passaggio alla rata fissa, il beneficio legato al nuovo tasso verrà riconosciuto attraverso il ritorno ad una inferiore rata variabile, come prevista dal mutuo originario.

Per una valutazione sulla convenienza ad accedere alla nuova forma di rinegoziazione proposta dalle banche, occorrerà attendere il testo della Convenzione. Soltanto allora sarà infatti possibile verificare la soluzione che verrà data a talune questioni, quali ad esempio quelle relative alla estinzione delle ipoteche e alle detraibilità degli interessi che maturano sul conto accessorio. Si tratta sostanzialmente comunque di una dilazione della durata del mutuo che non incide più di tanto sulle difficoltà dei contraenti.

È quindi un intervento ancora troppo timido e che si basa peraltro su un protocollo al quale ancora non siamo in grado di sapere quante banche aderiranno effettivamente. L'emergenza mutui è invece un problema di proporzioni assai più gravi che avrebbe richiesto un provvedimento più deciso ed efficace, in grado concretamente di restituire respiro a migliaia di famiglie che, avendo stipulato un mutuo a tasso variabile, si trovano oggi in una situazione di estremo disagio.

La UIL, chiede al Governo di adoperarsi per rimuovere gli ostacoli ed i ritardi del sistema bancario sulla portabilità gratuita dei mutui che, a distanza di circa due anni, non trova ancora applicazione, ritenendo questo strumento importante ed efficace per venire incontro alle difficoltà delle famiglie.

FINANZIAMENTO PROVVEDIMENTI

I tagli per compensare la perdita di gettito per l'eliminazione dell'ICI sulla prima casa e per la detassazione degli straordinari hanno tra l'altro riservato amare sorprese. Dalla relazione tecnica al decreto legge emerge infatti che i 2,4 miliardi di euro per il 2008 e i 2,2 miliardi per il 2009 sono stati per lo più sottratti al piano per le infrastrutture in Calabria e in Sicilia. Per la capitalizzazione di Alitalia, sempre contenuta nel decreto n. 93/08, sono state poi utilizzate risorse originariamente assegnate al Fondo per la competitività e lo sviluppo - nella misura di circa il 60% - e al Fondo della finanza d'impresa e a quello di

riserva speciale spettante al Ministero per la Solidarietà sociali per la parte restante.

Una politica economica rispetto alla quale esprimiamo riserve sia in ordine alle priorità, sia in ordine all'efficacia e all'equità delle misure introdotte.

CONCLUSIONE

Quelle che abbiamo qui illustrato sono in definitiva misure utili ma che obiettivamente hanno il "fiato corto". Le stesse risorse impegnate con questi provvedimenti potevano essere utilizzate e finalizzate molto meglio nella direzione di un intervento incisivo ed universale a favore dei lavoratori e dei pensionati.

La situazione dei lavoratori e dei pensionati è infatti una situazione che richiede interventi strutturali in grado di restituire quel potere d'acquisto che negli anni si è progressivamente eroso provocando, oltre che l'impoverimento di milioni di persone, anche una stagnazione economica che è diretta conseguenza di un calo senza precedenti del consumo interno.

È appunto in quest'ottica, quindi, che chiediamo nell'immediato futuro interventi di politica fiscale ed economica presi nel quadro di una visione sistematica e complessiva dei problemi, nella quale emergano in modo trasparente priorità, obiettivi e strumenti in grado di rafforzare salari, stipendi e pensioni riattivando anche il processo economico e produttivo del paese.

DECRETO FISCALE

Proietti (Uil): "Solo un primo passo a sostegno del potere di acquisto"

ANSA - Roma, 11 giugno - Il decreto fiscale, contenente l'abolizione dell'Ici sulla prima casa e gli sgravi sugli straordinari, è "solo un primo passo verso il sostegno del potere d'acquisto di lavoratori e pensionati e per il rilancio della produttività". Lo ha detto il segretario confederale della Uil, Domenico Proietti, nel corso di un'audizione davanti alle Commissioni Finanze e Bilancio della Camera.

Per la Uil resta prioritaria "una politica economica orientata a sostenere i redditi dei lavoratori dipendenti e dei pensionati con una significativa riduzione del loro carico fiscale". Per quanto riguarda in particolare la detassazione degli straordinari "la Uil - ha detto Proietti - ritiene basso il tetto fissato a 30.000 euro". Inoltre "il mancato riferimento alla contrattazione nell'individuazione dei premi di produttività che beneficerebbero della detassazione rischia di generare disparità tra lavoratori". Per quanto riguarda invece l'Ici, si chiede di inserire la misura all'interno di politiche abitative più ampie. In particolare, "occorre pensare alle migliaia di famiglie che vivono in affitto dando loro detrazioni Irpef più robuste di quelle attualmente previste".

PROTOCOLLO 23 LUGLIO

PREMI DI PRODUTTIVITÀ Firmato il decreto interministeriale

Con il decreto interministeriale - firmato lo scorso 19 aprile dall'allora Ministro del Lavoro Cesare Damiano e dal Viceministro dell'Economia Vincenzo Visco - è stata data attuazione alla parte del Protocollo sul Welfare dello scorso 23 luglio, che prevedeva la riduzione del carico fiscale sulla parte di retribuzione legata agli incrementi di produttività.

Il decreto - per la copertura del quale sono stanziati 150 milioni di euro - riconosce una detrazione fiscale dell'imposta lorda su questa specifica quota di reddito pari al 23% fino al tetto dei 350 euro annui. Di fatto, quindi, il lavoratore godrà di un beneficio massimo di 80,5 euro che sarà riconosciuto direttamente dal sostituto d'imposta o, in caso di omissione da parte dello stesso, in sede di dichiarazione dei redditi.

Importante è che la specificità di questa misura - facendo riferimento anche agli sgravi contributivi previsti dalla legge 247/07 - da un lato riduce appunto il carico fiscale sui redditi da lavoro e, dall'altro, riduce anche gli oneri contributivi a carico delle imprese e del lavoratore senza però andare ad incidere sul suo diritto previdenziale.

Significativo è anche il fatto che, come richiesto più volte dalla Uil, il provvedimento tenga conto di un principio di progressività nella concessione del beneficio.

Ricordiamo infine che secondo le dichiarazioni fatte dall'attuale Ministro Sacconi, questa agevolazione è cumulabile con la tassazione di favore, con aliquota al 10%, prevista dal decreto legge 93/08 per le somme legate alla produttività erogate nel secondo semestre del 2008.

SGRAVI CONTRIBUTIVI

Proietti (Uil): “Soddisfazione per la firma del decreto”

AGI - Roma, 30 aprile 2008 - La UIL esprime apprezzamento per la firma del decreto che disciplina gli sgravi contributivi sulla retribuzione legata alla produttività.

In particolare, riteniamo importante che questa parte di salario sia stata resa pienamente pensionabile e che lo sgravio contributivo concesso non inciderà quindi negativamente sul futuro pensionistico dei lavoratori dipendenti.

Per la UIL si tratta di un provvedimento che - insieme al decreto interministeriale sulla detassazione dei premi di produttività - si inserisce nel solco di una piena attuazione di quanto previsto nel Protocollo del 23 luglio scorso e costituisce un utile incentivo alla contrattazione di secondo livello.

Al nuovo Governo chiediamo quindi ora di procedere verso una sostanziale e concreta riduzione delle tasse sui redditi da lavoro dipendente e da pensione.

ISTAT

DATI ALLARMANTI SULL'ANDAMENTO DEI SALARI

Proietti (Uil): “In Italia vera e propria emergenza”

27 maggio 2008 - I dati comunicati oggi dall'Istat sull'andamento dei salari denunciano come in Italia esista una vera e propria emergenza salariale.

Per la UIL questi dati - che rilevano anche come il 57% dei lavoratori dipendenti sia ancora in attesa del rinnovo contrattuale - confermano l'imponente trasferimento di risorse che, negli ultimi anni, si è verificato dal lavoro dipendente verso il lavoro autonomo e che ha prodotto un'erosione significativa e progressiva del potere d'acquisto dei salari con conseguente stagnazione dei consumi interni.

Crediamo quindi che questa sia oggi la vera priorità nazionale da affrontare, attraverso la riduzione delle tasse sul lavoro dipendente e il rinnovo rapido dei contratti scaduti. Per questo motivo la UIL propone l'avvio in tempi brevi del confronto sulla riforma del modello contrattuale, per dare risposte concrete alle esigenze del mondo del lavoro e del sistema produttivo italiano.

EVASIONE FISCALE

È BOOM DI INCASSI

Nel 2007 all'erario 6,37 miliardi di euro

L'anno 2007 si chiude per l'erario con incassi a seguito di attività di controllo pari a 6,37 miliardi di euro, in crescita quindi del 46% rispetto ai 4,36 miliardi del 2006.

Poco più della metà (3,22 mld) arrivano da versamenti diretti (+22%) e gli altri 3,15 mld da ruoli (+82%). Un buon andamento che si conferma nei primi quattro mesi del 2008 con gli incassi a quota 800 milioni, in crescita del 24% rispetto ai 645 milioni dello stesso periodo dell'anno scorso.

Dati, quelli sulle somme incassate, accompagnati da una serie di indicatori dell'attività dell'Agenzia delle Entrate nel 2007 particolarmente positivi: l'evasione accertata ammonta a 14,5 miliardi di euro contro i 13,1 del 2006, il numero degli accertamenti cresce del 17,7% (+ 74.514) rispetto all'anno precedente, mentre gli accertamenti chiusi con adesione e acquiescenza crescono del 47% per una maggiore imposta pari a 927 milioni di euro contro i 648 del 2006.

Proietti (Uil): “Lotta all'evasione priorità nazionale”



adnkronos Agenzia - Roma, 29 maggio 2008 - I dati diffusi oggi dall'agenzia delle Entrate sull'aumento degli incassi a seguito dei controlli effettuati, dimostrano ancora una volta come l'evasione sia ormai una piaga vastissima che sottrae risorse al paese intero.

La strada intrapresa è quella giusta ma va perseguita senza esitazioni e con sempre maggior decisione, potenziando ed implementando il sistema dei controlli e le politiche di contrasto.

La UIL chiede quindi al Governo di mantenere fermo l'impegno in questa direzione, facendo della lotta all'evasione fiscale una priorità nazionale da perseguire senza titubanze.

LE CONSIDERAZIONI FINALI DEL GOVERNATORE

Il commento della UIL

Nelle proprie "considerazioni finali" il Governatore della Banca d'Italia ha passato in rassegna le varie problematiche di politica economica sulle quali il Paese è chiamato a confrontarsi: la politica monetaria unica, il tasso d'inflazione, l'andamento dell'economia, il nodo irrisolto della produttività, lo sviluppo del Mezzogiorno, le politiche di bilancio.

Le valutazioni del Governatore, espresse in modo "bilanciato" come da consuetudine, offrono spunti di riflessione su temi particolarmente sensibili, quali quelli della crescita ordinata del Paese, delle condizioni economiche delle famiglie, dell'erosione del potere d'acquisto delle retribuzioni, della necessità di riduzione della pressione fiscale e dell'evasione, tutte questioni al centro delle proposte di politica economica del Sindacato e già contenute nella piattaforma "Per Valorizzare il lavoro e far crescere il Paese" del novembre scorso.

Dopo un excursus sulle vicende, per certi versi spinose, della finanza mondiale, il Governatore nella propria relazione affronta le questioni "domestiche" a partire dal tasso d'inflazione pari al 3.3% nella media del primo trimestre 2008, un livello che non si raggiungeva da oltre un decennio e che non è accompagnato fino ad oggi da una rincorsa fra prezzi e salari.

Le spese delle famiglie hanno risentito dell'aumento dei prezzi, dovuto in gran parte all'aumento delle materie prime - a partire dall'aumento del prezzo dei prodotti petroliferi -, dai contenuti incrementi di reddito e dall'aumento dell'imposizione fiscale, in particolare di quella locale, aggravata, aggiungiamo noi, dalla mancata restituzione del drenaggio fiscale.

Le difficoltà economiche delle famiglie, le incertezze sulla disponibilità del reddito e sulla sua prospettiva di crescita in particolare per i giovani, hanno condizionato le decisioni di spesa, con una evidente ricaduta sui consumi e, quindi, sulla contrazione della domanda interna.

Queste situazioni sommate alla diminuzione degli investimenti, al peggioramento degli indicatori di fiducia delle imprese e al nodo irrisolto della produttività, hanno comportato un rallentamento della crescita dell'econo-

mia italiana più marcato rispetto a quello di altri paesi dell'area euro.

Questo il dato più preoccupante: senza crescita economica tutto diventa più difficile e finiscono per accentuarsi le disparità sociali e gli squilibri territoriali. Un tasso di sviluppo pari a quello dei nostri partners europei rappresenta quindi un obiettivo primario da raggiungere per non far regredire il Paese e per migliorare le condizioni di equità sociale.

La questione della produttività, questa la nostra chiave di lettura, costituisce il punto centrale della relazione del Governatore, che sottolinea come negli ultimi due anni si confermi un divario della dinamica della produttività rispetto ai nostri principali concorrenti.

Secondo le indagini della Banca d'Italia le imprese esposte alla concorrenza internazionale non sono rimaste ferme e hanno iniziato a ristrutturarsi, ma nel complesso del sistema produttivo - gran parte del quale è al riparo dalla concorrenza internazionale - non aumenta la produttività.

Questo il monito del Governatore: è necessario che le imprese proseguano il rinnovamento strutturale. "Non è difendendo monopoli e protezioni che, alla lunga, si genera ricchezza: ma investendo, innovando, rischiando".

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, negli ultimi dieci anni il numero degli occupati nell'industria è cresciuto del 17% annuo, di 2 milioni e mezzo di persone, di cui per due quinti immigrati.

Secondo i dati della Banca d'Italia, il tasso di disoccupazione sarebbe sceso a poco più del 6% (al Nord del 4% da sette anni), rispetto a valori superiori al 7% di Germania e Francia.

Si tratta di una media nazionale - i cui metodi di calcolo non vengono esplicitati - che, però, sconta forti differenziazioni territoriali, laddove si consideri che il tasso di disoccupazione giovanile al Sud in alcune realtà si aggira anche al 50%.

Il Governatore dà poi atto che nell'ultimo biennio la situazione dei conti pubblici è migliorata: nel 2007 l'indebitamento netto è sceso all'1.9% del Pil e il debito pubblico è calato al 104%, al medesimo livello del 2004.

Ma, ed è questo il punto, la riduzione del disavanzo è dovuto soprattutto al forte aumento del-

la pressione fiscale: 2.8 punti percentuali tra il 2005 ed il 2007. La pressione fiscale si colloca così al 43.3%, superiore di 3 punti a quella media degli altri Paesi dell'U.E.

C'è da osservare che si tratta di un sensibile aumento del peso fiscale che non si è spalmato in modo equo su tutti i contribuenti e questo lo sanno bene i lavoratori dipendenti e i pensionati sulle cui spalle ha finito per gravare anche questo risanamento dei conti pubblici, imposto dall'obbligo di rientro nei parametri concordati in sede europea.

E ciò è dovuto all'abnorme tasso di evasione fiscale e contributiva che, nonostante gli sforzi fatti e i buoni risultati sin qui ottenuti, caratterizza ancora il nostro sistema impositivo.

Per ogni 100 euro di costo del lavoro per l'impresa il prelievo fiscale e contributivo per un lavoratore tipo senza carichi familiari è pari in Italia a 46 euro, rispetto ai 43 dei paesi dell'area euro, al 34 del Regno Unito, al 30% degli USA.

Va, dunque, diminuita la pressione fiscale attraverso la "riduzione di alcune importanti aliquote d'imposta".

Non si può non concordare sulla necessità di ridurre il prelievo fiscale, ma per il Sindacato si dovrebbe iniziare da un robusto intervento sulle detrazioni dei dipendenti e dei pensionati e dalla detassazione degli incrementi contrattuali.

Riteniamo prioritario un intervento sui redditi da lavoro dipendente e da pensione per ragioni di equità ma anche per ragioni di politica economica, considerato l'impatto sui consumi e, quindi, sulla domanda interna, di un aumento del reddito disponibile su milioni di contribuenti.

Nello scenario macroeconomico della Relazione unificata sull'economia pubblica, la riduzione la pressione fiscale dovrebbe passare entro il 2001 dal 43 al 40 per cento, una diminuzione di 3 punti.

Uno sforzo titanico: 50 miliardi di minori entrate da compensare con una riduzione della spesa primaria di circa un punto percentuale l'anno. Un contributo in tale direzione nel medio-lungo periodo potrebbe essere dato, secondo il Governatore, da un incremento dell'età media pensionabile, accompagnata da un convinto sviluppo della previdenza complementare.

Su questo punto come UIL riteniamo che l'obiettivo di un prolungamento dell'età lavorativa si possa utilmente perseguire incentivando in modo concreto la permanenza al lavoro e lasciando libertà di scelta ai lavoratori. Interventi obbligatori sull'età pensionabile non sono proponibili erga omnes in un mercato del lavoro estremamente differenziato e non avrebbero – tra l'altro - alcun senso in un regime contributivo come quello ormai introdotto nel nostro paese. Intervenire su un sistema veramente incentivante e cancellare gli impedimenti al cumulo tra lavoro e pensione è invece la strada migliore per un allungamento volontario della permanenza al lavoro che produrrebbe effetti benefici sul sistema produttivo oltre che sulla spesa sociale.

Quanto rilevato dal Governatore nella sua relazione è dunque sostanzialmente condivisibile purchè ogni intervento in tal senso non sia basato sulla obbligatorietà ma sempre sulla volontarietà e sulla libera scelta del lavoratore.

Il sistema previdenziale, infatti, con le ultime misure introdotte dal Protocollo sul Welfare e dalla legge 247/07 che lo recepisce, ha migliorato l'equilibrio già raggiunto nel 1995 con la riforma Dini. L'aumento dell'età pensionabile è stato così già introdotto ma in modo più graduale e tenendo conto delle esigenze di chi svolge un lavoro particolarmente usurante, per garantire le quali chiediamo che venga al più presto data attuazione alla relativa delega. Il sistema, nel suo complesso, ha dunque oggi bisogno di un periodo di stabilità che dia certezze ai lavoratori orientandone le scelte anche in merito alla prosecuzione del rapporto di lavoro oltre l'età di pensionamento fissata.

Per quanto riguarda invece la Previdenza Complementare, come UIL siamo da sempre impegnati per lo sviluppo del settore e chiediamo al Governo che in tempi brevi possa mettere in atto una nuova campagna di informazione in grado di aumentare il numero delle adesioni, rafforzando e dando stabilità al sistema.

Queste qui illustrate sono in definitiva le linee di politica economica e fiscale espresse nelle "Considerazioni finali" dal Governatore della Banca d'Italia. Considerazioni che quindi condividiamo con i necessari distinguo in ordine all'assoluta priorità che chiediamo venga data – già nelle prossime settimane - agli interventi sui redditi da lavoro e da pensione, con l'aumento delle detrazioni e la detassazione degli incrementi contrattuali.

NUOVE NOMINE**Befera direttore dell'Agencia delle Entrate, Lapecorella alle Finanze**

13 giugno 2008 - Attilio Befera è il nuovo direttore dell'Agencia delle Entrate. Fabrizia Lapecorella, docente alla facoltà di Scienze delle Finanze dell'Università di Bari, è la nuova direttrice generale delle Finanze. Sono stati nominati dal Consiglio dei Ministeri su proposta del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti

Al dott. Befera e alla prof.ssa Lapecorella i nostri auguri di buon lavoro.

“Il Sole 24 Ore”**Debiti con il fisco, la rata viene calcolata su Internet**

di Marco Mobili e Alessandro Sacrestano

3 giugno 2008 - Equitalia è pronta. Il calcolo delle rate concedibili in relazione al debito delle persone fisiche e al suo Isee, fino a oggi riprodotto soltanto negli allegati alla direttiva del 13 maggio e mai resi noti a contribuenti e consulenti, è stato trasferito in un simulatore di calcolo online accessibile a tutti i soggetti chiamati a pagare una cartella esattoriale.

Basta collegarsi al sito www.equitaliaonline.it e andare alla voce "rateazioni".

Questi, in sostanza, i contribuenti potranno verificare direttamente se, e in che termini, Equitalia potrà loro concedere la rateazione del debito, con tanto di piano di ammortamento. Per le imprese, invece, occorre attendere ancora qualche giorno.

Equitalia ha dunque rispettato l'intenzione di rendere facilmente accessibili i meccanismi che i concessionari della riscossione dovranno utilizzare per concedere o negare le rateizzazioni di cartelle esattoriali (si veda «Il Sole 24 Ore» del 14 maggio scorso). Alla procedura viene infatti demandato il compito di accertare la «temporanea situazione di obiettiva difficoltà» che autorizza il concessionario a concedere la dilazione. Per il via libera alla rateazione di debiti di importo superiore a 5mila euro (fino a tale soglia, invece, la dilazione è sempre possibile con l'autocertificazione del debitore), la direttiva anticipava che per le persone fisiche i parametri di scelta utilizzano gli esiti della certificazione Isee (Indicatore della situazione economica equivalente) del nucleo familiare.

Si tratta di una certificazione finalizzata a indicare le effettive condizioni economiche del contribuente e dell'intero nucleo familiare, tenendo conto di alcuni elementi quali la composizione del nucleo, il reddito effettivo, il patrimonio, nonché della presenza di eventuali situazioni di difficoltà o disagio.

Attraverso il responso del modello Isee, sarà possibile individuare prima di tutto la soglia limite di debito al di sopra della quale all'istante sarà consentito chiedere la rateazione delle somme iscritte a ruolo. Al proposito Equitalia ha fatto sapere che il primo dato che sarà fornito dal simulatore online sarà quello di esprimere se, con l'indicatore Isee del debitore, sarà o meno possibile ottenere la dilazione. In alcuni casi, infatti, l'incrocio fra il reddito dichiarato e la somma a debito sulla cartella precluderanno la possibilità di pagare quest'ultima a rate. Superato lo scoglio della soglia di accesso, al contribuente non resterà che determinare, sempre con il simulatore, il numero di rate con cui saldare il proprio debito. Infatti, per ogni soglia è previsto un numero massimo di rate concedibili in funzione del debito totale (da 24 a 72 rate).

Alle rate andranno aggiunti gli interessi di dilazione che sono applicabili secondo una media tra le differenti variabili che possono comporre la cartella: debiti erariali (4%), previdenziali (10%), Comuni e altri enti creditori (propri tassi). Per questo, il simulatore di calcolo sarà accompagnato da una tabella con tutti i differenti tassi applicati dai diversi enti che hanno affidato la riscossione a Equitalia.

Qualora gli esiti della certificazione Isee negassero l'accesso alla rateazione, sarà sempre possibile per il contribuente far valere situazioni e condizioni che non emergono dal calcolo, e che potranno indurre l'incaricato alla riscossione ad accordare ugualmente il beneficio. Difatti, il calcolo Isee si basa su dati relativi all'annualità precedente che, nel frattempo, potrebbero essere mutati in peggio per il contribuente.